

Novembre 1979

Cari amici,

Nei pochi giorni trascorsi dalla conclusione del secondo Forum interdistrettuale, svoltosi nella pittoresca e festosa cornice di Scalea-Marina, non ho fatto altro che meditare su ciò che si è detto e si è fatto durante quella meravigliosa e memorabile riunione.

Sono stati soprattutto felicissimi gli organizzatori, Mimmo Bottari ed Enzo Ferreri, nella scelta dei due relatori principali. Per chi frequenta i congressi, sta diventando un'esperienza sempre più rara ascoltare oratori che parlino con chiarezza e cognizione di causa. Pino Gioia, ormai all'avanguardia nei quadri degli imprenditori industriali più progrediti, che basa il suo operato su profonde conoscenze tecniche e culturali, ha svolto da par suo un tema brillante su un argomento di vitale attualità, le luci e le ombre dell'agricoltura del Mezzogiorno nella situazione presente e nell'immediato futuro. Quando, come è auspicabile, venisse pubblicato, potrebbe diventare un testo di primaria importanza. E' così che si preparano e si svolgono le conferenze. Complimenti e ad altiora!

Ma, se permettete, sono le parole di Vincenzo Reale che vorrei commentare con maggior enfasi. Già nel titolo: "Con gli handicappati: insieme, come e perchè", quell'"insieme" attira e inchioda l'attenzione. Una parola che è tutto un programma! Perchè questo è il principio fondamentale che dirige l'attività e la stessa vita di Vincenzo Reale e di chi, come lui, si è dedicato al servizio di quelli che egli giustamente chiama "cosiddetti handicappati": abbattere qualsiasi barriera fisica o morale che divida gli uomini. E' stato un lungo, commosso e commovente appello alla bontà ed al buon senso degli uomini, una scossa elettrica alla coscienza generale.

Tra le molte cose verissime e bellissime che ci ha detto, una mi ha colpito più di tutte, cioè che "il minorato ha uno strano potere di attrazione" grazie al quale "può aprire una breccia nei muri che noi costruiamo talvolta intorno ai nostri cuori". Sì, cari amici; ma troppe volte il muro è duro, granitico, armato e difeso dalla viltà, dall'ipocrisia e forse dallo snobismo, il marchio di fabbrica dell'imbecille autentico. Quanti di noi sentono un brivido incrociando una persona non del tutto normale e affrettano il passo, non per disprezzo di lei ma per paura di se stessi, di questa odiosa scatola chiusa che nessuno ha il coraggio di aprire e in cui, comunque non guarderemmo per orrore di quel che potremmo trovarci dentro.

Il problema degli handicappati è vecchio quanto l'umanità. Perchè alcuni esseri umani siano diversi o funzionino diversamente dagli altri, nessuno è riuscito mai a spiegare. Cerchiamo anche noi di andar loro incontro, aiutandoli da parte nostra a sgretolare il muro che ci divide, evitando così il pericolo di rimanere sepolti sotto le macerie. Da ragazzo mi hanno insegnato una bellissima espressione inglese, difficilmente traducibile, che cerco di mantenere sempre davanti agli occhi: "There, but for the love of God, go I" (là, se non fosse per l'amor di Dio, mi troverei io).

Con questo pensiero, e con l'augurio che il servizio degli handicappati ci riveli e ci illumini la strada verso la bontà, cordialmente vi saluto.

E. Sammut

RAFFREDDORE

di G. B. Catalano

CROQUIS PARISIENS



PARIS GRIPPE'

— Comment toussiez-vous?...

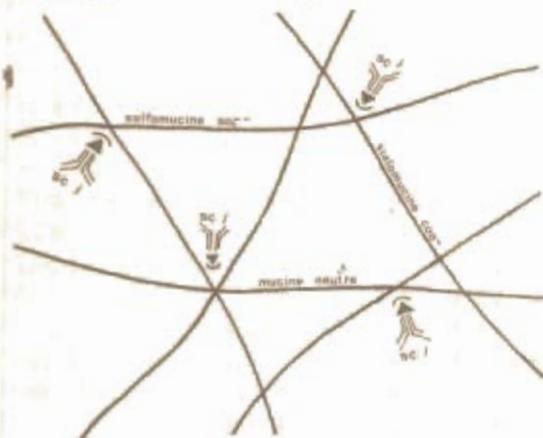
— Vous êtes bien bonne..., je tousse assez bien ... et vous?...

Il sole che lascia la "vergine" per entrare in "bilancià" compie un passaggio tanto indesiderato da sopraggiungere imprevisto e da esser capace, assai sovente, di compromettere addirittura il nostro benessere. La imprevidenza riguarda le modalità con le quali ci si dispone, nel corso del passaggio e nei mesi successivi, al confronto tra il nostro organismo e le capricciose modificazioni metereologiche che annunciano l'avvio delle stagioni nelle quali si dovrà vivere a temperature ambientali più basse.

Tornano così in primo piano per frequenza e dannosità *quelle congestioni così dette catarali della mucosa nasale e faringo-laringea* che "cancro, leone e vergine" avevano contribuito ad allontanare, quasi a farci dimenticare. Esse preoccupano non solo per il fastidio ma per la mutevolezza clinica che di anno in anno presentano, e per le dilatazioni, specialistiche ed extraspecialistiche, che sempre più spesso manifestano.

C'è qualcosa di nuovo su questo argomento che possa meritare una noterella aggiornativa? Ritengo che alcune conoscenze meritino divulgazione.

E' noto che fattori molteplici entrano in ballo nel determinismo dell'insorgenza delle manifestazioni cliniche che in questo momento ci interessano; sono fattori che cominciano ad essere meglio puntualizzati sulla base di una ricerca che si fa sempre più mirata. Tra questi fattori è ormai dimostrato che il ruolo attribuito ai virus (un paio di centinaia circa, ed in aumento per le nuove identificazioni annuali quelli capaci di aggredire le vie respiratorie) non si svolge senza un preventivo atto di permissione che determini il momentaneo rallentamento delle complesse reazioni biologiche e biochimiche



delle quali possiede orgogliosa peculiarità l'ecosistema costituito dal rivestimento mucoso delle vie aeree superiori.

Secondo gli apporti delle ricerche più recenti, la mucosa di questo distretto è un organo cui sono affidate funzioni molteplici e sofisticate. Tra queste brilla per lucidità esplicativa e prontezza esecutiva proprio quella contro l'ingresso di virus e batteri contenuti nell'aria inspirata. Nella parte più esterna del corion, subito al di sotto del rivestimento epiteliale ciliato, è disposta, in linea di fronte, una schiera di linfociti la cui entità globale è paragonata addirittura a

quella della milza. A queste cellule è assegnata la produzione di immunoglobuline (Ig) che giunte all'esterno, oltre alla funzione specifica delle IgA secretorie avrebbero quella di concorrere alla composizione della impalcatura fibrillare di quel muco che prima congloba e quindi trasporta via con sé tutte le impurità, e quindi anche i virus (adeno - e rinovirus), presenti nell'aria inspirata.

Il "primo" dei primati non perde occasione per ricordarci la propria origine: anch'egli possiede un velo mucoso a protezione delle superfici non cheratinizzate. In quello che riveste le vie aeree superiori si versa in cospicua quantità una particolare variante delle complesse frazioni immunoglobuliniche endogene, l'IgA, capace di esplicare l'ultima azione difensiva fuori dell'organismo contro i microaggressori aerogeni. Mirabile compito che raggiunge compiutezza esecutiva quando il bruciatore gastrico distrugge il velo mucoso settico normalmente convogliato, attraverso la faringe, nello stomaco: naturale, inavvertita, previgente, finalistica disposizione operativa antiinquinamento ambientale.

E' un esempio questo (e ce ne sono altri) della gestione economica che persegue l'organismo nello espletamento delle più complesse funzioni: esso affida, nel nostro caso, ad un mezzo la responsabilità di assolvere a due ruoli.

E' una gestione tanto più apprezzabile se si considera che la preparazione delle IgA secretorie, costosa ed elaborata, richiede apporto di materie prime qualificate, mentre il mantenimento della tixotropia (consistenza - con vocabolo più accessibile - la caratteristica che permette un battito ciliare ritmico e costante perché lo scorrimento del muco sia lento ma continuo) dipende dalla disposizione e dalla quantità delle "marre" che legano la intelaiatura fibrillare

proteica sulla quale sono appese le lunghe catene di mucopolisaccaridi, componenti fondamentali del muco. Non importa di quale materiale esse siano costituite, purchè il materiale stesso sia in loco, qua e là, facilmente reperibile. Nel nostro caso sono a portata di mano i radicali SH cisteinici di un prodotto metabolico per altri versi qualificatissimo quale le IgA.

Ma c'è sempre un "ma"! Come tutti i meccanismi che gestiscono funzioni complesse anche questo presenta disponibilità, generosità e fragilità.

L'intricato, duplice processo si disarticola, il cemento dell'unità funzionale si incrina, nel raffreddore e nella influenza quando in seguito alle modificazioni vasomotorie capillari indotte, a livello dell'organo mucoso delle vie aeree superiori, dalle perfrigerazioni, dalle variazioni di umidità, dagli stress in genere, la produzione di IgA diminuisce e l'aumento o la diminuzione della trasudazione plasmatica altera le entità e la disponibilità dei legami tiolici presenti nella catena immunoglobulinica e quindi la tixotropia. Vengono meno i due presupposti per l'espletamento del ruolo antivirale ed antibatterico.

Contemporaneamente però scattano i meccanismi di difesa e di recupero. Ogni impegno organico è finalizzato al ripristino di quell'attività modulatrice dell'organo mucoso delle vie aeree superiori che provvede alla preparazione di quell'unico, efficientissimo, mezzo che assolve alle due funzioni: alla difesa specifica propria delle IgA secretorie ed alla difesa aspecifica, mediata, attraverso il controllo della tixotropia del muco. E c'è tutto a disposizione per tale ripristino perchè il supply di materie prime è assicurato da una circolazione capillare adeguata. Sarebbe solo necessario che ci limitassimo a lasciar lavorare l'organismo e la sua *task force* nasale. Ma quanti di noi hanno costanza e cono-

scenza per sapere attendere? Almeno un intervento così detto "terapeutico" deve essere comunque messo in atto di fronte al più banale dei raffreddori. Sollecitati in questo sia dalla seduzione di una propaganda farmacoterapica che ha ben compreso come ormai non si venda più il prodotto ma l'immagine del prodotto,



sia per l'errata interpretazione del significato che si attribuisce alle manifestazioni che l'organismo spontaneamente mette in atto per l'autonomo, legittimo tentativo di guarirsi.

Un fatto ed un prodotto, mi preme, a questo punto, prendere in considerazione, per le influenze che esprimono nel contesto della valutazione della sintomatologia l'uno e della impostazione

della terapia l'altro: la febbre e l'antibiotico. All'ora attuale sono divenuti entrambi componenti di un assiomatico *post hoc propter hoc*.

Recenti ricerche hanno dimostrato che i linfociti esaltano le loro capacità funzionali a temperature fra i 37-38°: il rialzo termico che di solito accompagna i primi giorni del raffreddore e delle congestioni influenzali può svolgere il ruolo, tra l'altro, di segnale per la mobilitazione delle unità che costituiscono le *task forces* distrettuali.

Opportuno, quindi, lasciare che lo stato febbrile permanga e che la ipertermia possa svolgere in pieno il suo autonomo, mirabile, alternativamente imperseguibile, ruolo attivatore. Non va somministrato allora nessun antipiretico e tanto meno nessun antibiotico. Ed eccoci a considerare il prodotto!

Recenti ricerche hanno ancor meglio precisato le già note, negative, interferenze che gli antibiotici esplicano nel complesso biochimismo proteosintetico.

E' una azione che non può non riverberarsi sulla prontezza e sulla adeguatezza del riequilibrio delle quote IgA secretorie, tipico prodotto di proteosintesi. In poche parole, la terapia antibiotica può esercitare sulla evoluzione di tali processi una azione ritardante e quindi controproducente.

La noterella aggiornativa si è fatta lunga è opportuno ricavare la morale.

Sul piano generale, vuole contribuire al risveglio di un modello comportamentale che privilegi i costituenti particolari comportamenti delle difese organiche endogene nei confronti dei tardivi, generici apporti della panacea farmacoterapica.

Sul piano specifico, vuole rimarcare il significato di quegli elementi di valutazione (età, gravidanza, dismetabolismi, condizioni di lavoro e modalità di vita ecc.) che consigliano di volta in volta il ricorso a metodologie terapeutiche particolari (vaccinoterapia, ad es.) come alla scelta mirata dei supporti farmacologici (antibiotici, antiflogistici, antipiretici, ecc.).

Dopo 30 anni di "soddisfazioni" consumistiche incontrollate, anche farmacologiche, è improcrastinabile una inversione di tendenza. Sarà difficile, ma, tra gli altri, il contributo che la ricerca scientifica è in grado di offrire su un piano divulgativo potrà risultare, a lungo termine, insostituibile. Nella ricerca di un effetto a breve, invece non sarà inutile ripetere, e ripetere ancora, che le proprietà benefiche dei medicinali vanno sfruttate allo scopo di curare, non a quello di permetterci di fare "cose" che desideriamo o desidereremo fare.

G. B. Catalano

I grafici:

I mucopolisaccaridi sono "appesi" a catene proteiche: la intelaiatura fibrillare è sostenuta dalle "marre" fornite dalla cisteina delle IgA secretorie (SC - componente secretoria - junction).

Cellule epitaliali della mucosa delle vie aeree superiori: il movimento delle ciglia e lo spostamento del film mucoso, uno dei sistemi protettivi che possiede l'ecosistema di rivestimento, dipende dalla consistenza tixotropica del muco.